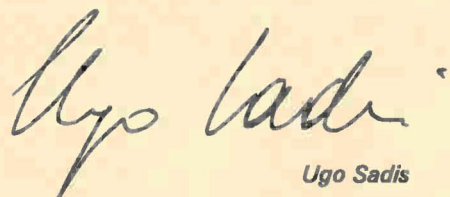


zione che riguarda la conquista dei valori cioè l'educazione morale.

In questa visione unitaria, che è poi il significato stesso della realtà educativa, l'informazione sul fenomeno droga e la sua prevenzione trovano la loro vera sede, le precondizioni indispensabili per una riuscita efficace.

Se ci chiniamo a guardare nei fatti specifici e quotidiani troviamo, a volte, che la ramificazione del fenomeno droga coinvolge sempre più la scuola (e questo è ormai vero per la quasi totalità dei paesi industriali avanzati: da noi in una misura fortunatamente ridotta) a livelli che non sono più solo «di guardia». Nascondersi sarebbe solo un espediente pietoso. Prenderne atto, perciò, significa anche che tutti ci troviamo a doverci impegnare in maniera totale, con mente lucida, senza cedere né alla comprensione «complice» né al moralismo rigido e chiuso.

È per questo motivo che nella scuola si intensificherà, d'ora in poi, l'azione formatrice da una parte e, dall'altra, la promozione di reali alternative connesse a un più sano impiego del tempo libero, come antidoto alla funesta «noia del vivere».



Ugo Ladri

*risultati positivi sin qui registrati sul vasto fronte della lotta contro le tossicomanie inducono a scelte diverse da Paese a Paese.*

*L'Autorità cantonale, costretta a muoversi nel quadro della legislazione federale in materia di stupefacenti, intende porre l'accento su quei provvedimenti atti a prevenire la diffusione delle tossicomanie, in particolare sull'informazione e sull'educazione specifiche e sulla lotta contro le diverse cause e forme del disadattamento. Anche i provvedimenti di cura e di reintegrazione sociale dei tossicomani saranno intensificati nella misura massima possibile sia da parte dello Stato, sia mediante l'appoggio ad iniziative d'altri enti pubblici e di privati. Il Dipartimento delle opere sociali confida che la legge cantonale, ora oggetto di un'estesa procedura di consultazione, costituisca una valida piattaforma dalla quale poter agire simultaneamente ed in modo coordinato nelle varie direzioni, ciò pur nella consapevolezza che di questa azione concertata non può essere individuato a priori il punto d'arrivo, anche se, ovviamente, lo scopo resta pur sempre la prevenzione, la cura e la reintegrazione.*

*Si assiste oggi a un fenomeno che può essere definito del sostituisimo. Si pretende cioè che lo Stato si assuma norme di vita e di responsabilità intrinseche all'individuo e alla famiglia: tale pretesa è irrealizzabile.*



Benito Bernasconi

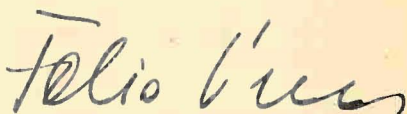
medici: dunque i Magistrati devono essere posti in grado di applicare la legge.

È indispensabile però che si proceda su di un fronte unico, unendo le diverse iniziative, ampliando gli sforzi che sono compiuti dai vari servizi. In questo senso lo Stato non ha dato sin qui grande prova di efficienza.

I pochi centri che esistono sono troppo slegati fra loro e pure il disegno di legge cantonale sulle droghe va prendendo forma, purtroppo, con esasperante lentezza. È necessario invece agire e subito, coordinare con strumenti elastici di guida le azioni già in corso.

Dobbiamo educare il pubblico e soprattutto to i giovani, dare ad essi ideali grandi e generosi.

Certo, il problema è complesso, la strada è difficile ed aspra. Ma la meta è troppo importante e dobbiamo raggiungerla.



Fabio Vassalli

## L'eroina batte alle nostre porte

Il punto in cui il Laos, la Thailandia e la Birmania confluiscono formando il favoloso «Triangolo d'Oro», è una zona che da tempo immemorabile produce oppio e che oggi fornisce il 70% della produzione illegale di eroina nel mondo.

Troppi personaggi dei governi di questi paesi, e in modo particolare di quello del Vietnam del Sud, governi quasi tutti sorretti, fino a non molto tempo addietro, dall'aiuto economico e militare degli USA, sono profondamente coinvolti in modo altamente redditizio nella coltivazione, lavorazione, trasporto e distribuzione della droga.

La nazione americana, più di ogni altra, è stata presa nella morsa di una fatale epidemia di eroina che non risparmia città o sobborghi e che dilaga perfino nelle basi militari in patria e all'estero. La «peste» si diffonde nelle fabbriche, negli uffici, tra i lavoratori del ceto medio e di mezza età, come tra i giovani nelle scuole superiori e ora anche in quelle inferiori.

L'aumento considerevole del numero dei tossicomani ha scatenato un'ondata di criminalità che ha trasformato le città americane in altrettante giungle d'asfalto. Gli eroinomani americani sono le vittime della più redditizia attività criminale nota all'uomo; una attività nella quale sono implicati milioni di contadini delle montagne del-

l'Asia, migliaia di funzionari governativi corrotti, poderosi sindacati del crimine e organizzazioni governative degli USA.

Nonostante le recenti e ben reclamizzate confische di ingenti quantitativi di eroina provenienti dal Sud Est asiatico, la droga continua ad invadere l'America e il mondo intero, diffondendosi ad ogni livello della società e distruggendo capillarmente il tessuto della vita sociale.

È vero che gli eroinomani sono in minoranza rispetto agli alcolizzati, ma è innegabile d'altra parte che essi rappresentano un pericolo ben maggiore per la struttura sociale americana. L'alcolismo costituisce di regola un problema individuale, che tocca, oltre a chi ne è afflitto tutt'al più i suoi familiari e amici; inoltre l'alcol relativamente a buon mercato e perfino l'alcolizzato più miserevole riesce a procurarsene, laddove l'eroina ha prezzi proibitivi per cui, la maggior parte dei tossicomani sono costretti a darsi ad attività criminose per poter disporre del denaro per l'acquisto della droga: Essi hanno trasformato, come si diceva, interi quartieri centrali di città in giungle pericolosissime, nelle quali soltanto poliziotti ben armati osano avventurarsi dopo il tramonto.

La storia ci ha recentemente insegnato che i problemi della nazione americana sono purtroppo anche i nostri anche se, per

il momento, in una misura meno drammatica.

Il fenomeno droga non ha scemato d'intensità, come si poteva sperare, nei nostri paesi; anzi si deve essere pronti ad accettare il peggio. Se si vuol tentare di mettere fine a questo flagello che ha colpito duramente gli USA e che è già penetrato capillarmente da noi è indispensabile intraprendere delle drastiche misure poiché le blande azioni messe in atto in questi ultimi venticinque anni hanno servito a ben poco. Oggi gli USA sono, per quel che concerne il fenomeno droga, sull'orlo del disastro. Che cosa si può fare?

Le ricette sono ormai note ma di difficile applicazione:

1. distruggere le organizzazioni dei trafficanti internazionali e americani;
2. eliminare la produzione illegale di oppio;
3. curare i tossicomani;
4. esercitare una prevenzione efficace.

Poiché risulta sempre più impossibile togliere di mezzo le organizzazioni criminali della droga ed è estremamente difficile curare, guarire e riciclare i tossicomani nella società, senza risolvere dapprima problemi sociali più vasti, una strada che dovrebbe essere tentata con decisione potrebbe essere quella di cercare di eliminare la produzione illegale di oppio nel mondo intero. Non ci nascondiamo che il problema è grosso né, tantomeno, che le speranze sono anche qui scarse. Intanto non bisogna disarmare sul fronte della prevenzione, che dovrà essere effettuata più capillarmente e con molta pazienza.

Non mancheranno amare e profonde delusioni ma non si può aspettare oltre; è l'unica via che ci resta.

Renato Lutz